

Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in Maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzman
 — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — Idem (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux
 — La Regina di Golconda

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 — Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — Idem (come fu scritto per Parigi)
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di S.
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

OPERA COMICA IN DUE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1614
 BIBLIOTECA DEL

10446

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

OPERA COMICA IN DUE ATTI

posta in musica da

GAETANO DONIZETTI



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1614
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

OPERA COMICA IN DUE ATTI

di G. B. Ricordi

CAETANO CONZETTI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

EDITO DA G. B. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

La Marchesa di LAUFFEN . . .	Soprano comprimaria
SULPIZIO, sergente	Primo Basso
TONIO, giovine svizzero . . .	Primo Tenore
MARIA, vivandiera	Prima Donna Soprano
La Contessa di SWINGEN. . .	Seconda Donna
ORTENSIO, intendente della Marchesa	Secondo Basso
Un Caporale	Secondo Basso
Un Notajo	Secondo Basso

Soldati Savojardi - Paesani Svizzeri

Signori e Dame di Basilea - Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera sul finire del 1700.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un luogo campestre nella Svizzera. - A destra dell' attore una capanna. - Alla sinistra l' incominciamento d' un villaggio ; in fondo montagne.

All'alzarsi della tela alcuni Svizzeri sono in osservazione sulla montagna del fondo. - Un gruppo di donne inginocchiate. - La **Marchesa**, seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da **Ortensio**. - Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.

SVIZZERI **A**rmiamci in silenzio: ci assista l' ardir,
Chè l' oste avversaria già sembra venir.

DONNE Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrate a te...

In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

ORT. Ma si calmi... via... Marchesa,
Si rimetta: faccia cor.

MARC. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.

TUTTI (in ginocchio)

Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrati a te...

In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

UN PAESANO (accorrendo dalla montagna)
Son dai nemici i monti abbandonati...
Coraggio, amici miei, siamo salvati.

La Figlia del Reggimento

10-62

1

CORO GENERALE

Eh! niente paura! che viva il piacer!
 La loro ventura - non dèssi temer.
 La pace bramata - rallegra ogni cor;
 La terra salvata - rinasce all' amor.
 (tranne alcune donne ed alcuni paesani gli altri
 s' allontanano)

MARC. Deh! mi reggete per pietà!... Ragazzi...

Deh! non m' abbandonate...

ORT. E chi poteva
 Immaginarsi mai, che il giorno appunto
 In cui vostra eccellenza,
 Di Lauffen rispettabile marchesa,
 Al nativo castel volgea le spalle,
 Volessen le milizie di Savoja
 (Abbandonando a un tratto le frontiere)
 Le marcie ripigliar?

MARC. Ma che far deggio?...
 Andar innanzi... oppur tornar addietro?

ORT. Ma... eccellenza...

MARC. Indagate...
 Vedete, esaminate,
 Prendete lingua insomma. - E la vettura,
 Ditemi, Ortensio... sarà poi sicura?

ORT. In quanto a questo...

MARC. Andate... fate presto,
 Chè fra costoro ad aspettarvi io resto.
 (entra con Paesani nella capanna, mentre Ortensio
 s' allontana dal fondo)

SCENA II.

Sulpizio solo.

SUL. Corpo di mille diavoli! che gambe
 Hanno cotesti Svizzeri!
 Temono della guerra,

E in vece abbiain la pace
 Sul palmo della mano. In ogni loco
 Sortito è il manifesto... e tutti quelli
 Che sdegnan di Savoja
 Seguitar la bandiera,
 Possono rimanersi e buona sera!
 Ma... chi arriva? Scommetto... i camerati...
 No davvero... È Maria... la figlia nostra...
 La perla e l'ornamento
 Dell'undecimo invitto reggimento.

SCENA III.

Sulpizio e Maria.

SUL. Eccola qua! ve' un po' s' ella è gentile!
 Più felice esser puote il reggimento
 Che tal figlia possiede?

MAR. Il reggimento mio! (con trasporto)
 Ne vo proprio superba!
 È desso che ha vegliato
 Con affetto paterno
 Agli anni miei primieri!

SUL. (con gioia) Non è vero?

MAR. Egli soltanto mi servi di padre,
 Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi...
 Di fargli onor io credo.

SUL. Senza dubbio! Gentil come un amore...

MAR. D' un militare io chiudo in petto il core.

Apparvi alla luce - sul campo guerrier; (con energia)

E' il suon del tamburo - mio solo piacer.

S' affretta alla gloria - intrepido il cor:

Savoja e vittoria - è il grido d' onor.

SUL. (Io l'ho educata, non c'è che dire, (con orgoglio)
 Con quel sentire, con quel vigor.

Una Duchessa non può vantare
Più nobil fare, - più amabil cor.)

a 2

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier;
E' il suon del tamburo - mio solo piacer.
S'affretta alla gloria - intrepido il cor;
Savoja e vittoria - è il grido d'onor.

SUL. (Apparve alla luce - sul campo guerrier;
E' il suon del tamburo - suo solo piacer.
S'affretta alla gloria - con fervido cor:

Savoja e vittoria - è il grido d'onor.)
Oh! che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio

MAR. Del campo intero, che accorse a te.
Ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Di qualunqu'altra culla miglior.

a 2

E dolce sonno gustav^o_i allor

Mentre il tamburo faceva rumor.

MAR. Or poi che sono più grandicella
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

SUL. È la consegna, ragazza bella:

È quest'omaggio dovuto a te.

MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.

SUL. Ed ai feriti facendo cor,
Non ti dimentichi del vincitor.

MAR. Quindi alla sera nella cantina
Chi v'incoraggia, chi v'affascina?

SUL. In noi chi desta letizia e ardir?
Sei tu medesima, non c'è che dir.

MAR. E quindi in merito del mio talento
e SUL. A voti unanimi il reggimento

Sua vivandiera mi nominò.

MAR. Son persuasissima ch'alla battaglia (con energia)
Io pur cogli altri saprei marciar.

E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia

Con voi pugnando saprei sfidar.

Se un figlio al padre dee somigliar,

Al mio somiglio.

SUL. Quest'è parlar.

MAR. E s'ei la gloria vuol per mercè,
La gloria io voglio.

SUL. Benone affè!

MAR. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

SUL. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

a 2

En avant! rantamplan!

Rantamplan! plan! plan! (partono)

SCENA IV.

Tonio scende circospetto dalla montagna
e lentamente si avvanza.

Eccomi finalmente. - A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,

La mia gentil Maria. -

Quando vista l'avrò, s'ella risponde

Alla fiamma che m'arde,

Se da lei son riamato,

Senza cercar di più mi fo soldato. -

Scorso poi qualche tempo,

Sposo la vivandiera, e in apparenza
 Eccomi l'uom più lieto della terra!
 Ma - se per caso in guerra
 Mi distinguessi a tale
 Da salir sino ad esser generale...
 Allor come si fa? La vivandiera
 Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
 Omaggi, onori, complimenti e feste,
 Caro il mio general, cosa fareste? -

Feste, pompe, omaggi, onori?

La mia sorte cangerà?

Oibò! che cangiamenti!

Che pompe e complimenti!

Io son un uom di mondo,

Non cerco incensi e fumi,

Nè lascio i miei costumi,

Per fasti e dignità. -

Piano, Tonio, pensa meglio...

E se amor per te non ha?

Ma vano è il mio sospetto;

È assurdo, ci scommetto.

Di buono e di geniale

Ho tutto il mio corredo;

E a disprezzarmi io credo

Maria non scenderà.

Di lei si corra in traccia

E poi si parlerà.

(parte)

SCENA V.

Sulpizio e Maria.

SUL. No, Maria: non va ben. - Da noi tu fosti
 Sul campo ritrovata,
 Da noi poscia adottata,
 Protetta ed allevata
 Colle nostre mensili economie;
 E ci devi riguardo e confidenza.

MAR. Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.

SUL. Abbila tu per ora, e stammi attenta.

Sai che non fu possibile

Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,

In onta ad una lettera

Trovata su di te, riposta quindi

Nel fondo del mio sacco a posto fisso;

E sai...

MAR. Ma se so tutto!

SUL. E perchè dunque (burbero)

Soletta e pensierosa

Sorti dalla cantina

Fuggendo i camerati, eh?

MAR. Perchè...

SUL. Dicesi

Che nell'ultimo nostro accampamento

T'han sorpresa in colloquio

Con un... ma non sarà... non sarà vero.

MAR. Anzi è la verità... parlo sincero.

Con un giovine svizzero

Gentil, garbato... e che mi tolse un giorno

Da sicuro pericolo; ma pure...

Tutto adesso è finito.

Egli è là... noi siam qua... (rumore e grida nelle scene)

SUL. Ma cosa è stato?...

Cos'è questo rumore indiavolato?

SCENA VI.

Soldati, **Tonio**, e detti.

CORO. Avanti: andiamo... tutto si sa.

Fra noi ti spinse curiosità.

MAR. (Che vedo! Oh ciel! è lui.)

SUL. Sia tratto altrove.

MAR. (ai Soldati) Fermate! È lui. (piano a Sul.)

SUL. Davvero?

Lo straniero che t'ama?

TON. (fissando Maria) Ah pel mio core,
Qual trasporto!

MAR. (piano a Tonio) E che mai vi guida a noi?

TON. Posso cercarvi, o cara... altri che voi? (con passione)

CORO È un briccone, - un villanzone

Che qui venne a specular;

Ma gagliardi - savojardi

Ci sapremo vendicar. -

MAR. Un istante, amici miei! (precipitandosi in mezzo

Deh! cedete al mio desir. - a loro)

CORO Troppo debole tu sei...

È un briccone e dee perir. -

MAR. Che? la morte a colui

Che mi salvò la vita?

CORO Che dice?

SUL. Ha il ver parlato.

CORO Questa parola ha il suo destin cangiato.

MAR. D'un precipizio in fondo,

Senza la sua difesa,

Io stavo per cader... Ei mi ha salvata

Esponendo i suoi giorni!

Volete ancor ch'egli perisca?

CORO Oh mai!

SUL. S'ella è così, mio bravo camerata,

Sii nostro amico. (stendendogli la mano che Ton. stringe)

TON. E il voglio.

(Chè così potrò allora

Avvicinarmi a lei che l'alma adora.)

SUL. Or via, per festeggiare

Il salvator di questa amabil figlia,

Beviam!... trinchiamo al suo liberatore.

In giro il rhum... (a Mar.) È festa di famiglia.

Su: trinchiamo alla Svizzera,

Alla natal tua terra!

TON. Oh no! giammai!

Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO

È pazzo?
TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!

GLI ALTRI

Viva dunque Savoja, e tu con lei.

SUL. Perchè la festa sia completa, intuona,

Figliuola mia, la nostra ronda usata.

CORO Del reggimento è la canzon più grata. (a Ton.)

MAR. Ciascun lo dice, ciascun lo sa!

È il reggimento ch'egual non ha;

Il sol cui credito con amistà

Faccian le bettole della città;

Il reggimento che ovunque andò

Mariti e amanti disanimò.

O ben supremo della beltà!...

Eccolo qua...

Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò

Che il nostro Principe già decretò,

Ch'ogni soldato... (se in salvo andrà...)

Con gradi e titoli promoverà;

Perchè egli è questo il reggimento

A cui sia facile ogni cimento;

Che un sesso teme, che l'altro adora...

Ma... vedi qua

Quel prode undecimo ch'egual non ha.

(odesi un lontano suono di tamburo)

SUL. È l'ora dell'appello! (ai soldati)

Andiamo e non si scherzi

Con il regolamento.

MAR. e TON. (con gioia) (Ah se ne vanno).

SUL. E tu, ragazzo... via di qua. (a Ton.)

MAR. (con sussiego e vivacità) Gli è nostro

Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.

SUL. (piano a Mar.) Ma non io, signorina! Andiamo, andiamo,

(a Ton. che viene consegnato a due soldati, i quali lo

conducono via per la montagna)

CORO GENERALE

Talvolta è un poco duro
 Piegarsi ed obbedir;
 Ma pur... suona il tamburo
 E devesi obbedir.
 In tempi così strani
 Nessun bada al dolor;
 Chè forse col domani
 Battendosi si muor. (partono tutti)

SCENA VII.

Maria poi **Tonio** che torna correndo dalla montagna.

MAR. L' hanno condotto seco: ed io che avrei
 Cotanto volontier con lui parlato!
 Povero giovinotto! per vedermi
 Esporsi in questa guisa!...

TON. Signorina?

MAR. Ma come! siete voi?

TON. Essi han creduto
 Ch' io li seguissi... eh sì! non son venuto
 Per chiacchierar con essi,
 Che non sono gentili affatto affatto. -
 Quel vecchio poi... quel vecchio!...

MAR. Egli è mio padre.

TON. Il vecchio?... Allor mi son sbagliato... è l'altro...
 Quel piccolino.

MAR. Egli è mio padre anch'esso!

TON. Anch'esso? gli altri adunque...

MAR. E gli altri pure.

TON. Che diamine! ne avete un reggimento?

MAR. E appunto il reggimento

È il mio padre adottivo.

A lor deggio il mio stato,

L' educazione... tutto insomma, tutto...

E dipendo da loro unicamente.

Ma dite finalmente,
 Che volete da me? qual mai segreto
 Vi condusse fra noi?

TON. Egli è ch' io bramo
 Tutto aprirvi il mio cor... egli è che v'amo.

MAR. Che?... voi mi amate?

TON. Non ci credete?

Udite... udite... poi decidete...

MAR. (sorridendo) Vediam, udiam;

Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Da quell' istante che sul mio seno
 Io vi raccolsi venuta meno,
 L' immagin vostra dolce e vezzosa
 Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR. Ma, carin: quest'è memoria: (maliziosa-
 È memoria e nulla più. mente)

TON. Non è tutto... c'è di peggio;

Si, mia cara... c'è di più.

Spero che a credermi non tarderete...

MAR. Vediam, udiam;

Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno de' tempi andati,
 Tutti gli amici cotanto amati,
 Per voi, Maria!... sin d'or lo sento,
 Senza tormento potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza (come sopra)
 È impossibil perdonar.

TON. E finalmente da voi lontano
 Tanto la vita fu in odio a me,
 Che sfidar volli furente, insano,
 La morte istessa... ma al vostro piè.

MAR. Eh! lo capisco! lo veggo anch'io!
 Ma i giorni dennosi, amico mio,
 Per quei che s' amano assicurar.

TON. Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete.
 Amo... ma solo.

MAR. Sì? - Decidete.

TON. Vediam, udiam:

Ascoltiamo e giudichiam.

MAR. Astuta un tempo, felice e lieta,

Di niun amante sentia pietà;

Ma l'alma adesso turbata, inquieta

Sa che v'è un'altra felicità.

TON. Va ben! va bene!

MAR. La guerra amai,

Ed i nemici giurai d'odiar;

Ma, son sincera... ed oggimai

Per un di questi degg'io tremar.

TON. Di bene in meglio.

MAR. E in un giorno d'orrore,

Che i sensi invigorivo

All'olezzar d'un fiore,

Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

TON. Ebben?

MAR. Quel caro fiore, (togliendoselo dal seno)

Tesor pieno d'incanto,

Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

TON. (A voto così ardente,

Il tenero suo cor

Si mostrerà clemente

A voti dell'amor.)

MAR. (A voto così ardente,

Il misero mio cor,

Consiglio più non sente,

Non sente che l'amor.)

(si precipitano l'un l'altro nelle braccia)

a 2

Quest'anima è rapita

Nell'estasi d'amor!

Io perderò la vita,

Ma fid^a_o al tuo bel cor. (partono insieme)

SCENA VIII.

La Marchesa, Sulpizio; poi Ortensio.

SUL. Lo dico col cuore sulle labbra...

(alla Marchesa che scorre attentamente una lettera)

Dovermi separar da quella cara

Amabile fanciulla, è tal cordoglio

Che non le so spiegar... «ma - non c'è verso;

» Se il capitano Roberto

» Fu sposo a lei segreto:

» A lei si strettamente

» Legata al nobilissimo casato

» Dei Marchesi di Lauffen...

MARC. » Onde astretta

» Venni a tener occulto

» Questo imeneo cotanto disperato!

SUL. » Poi lo scritto trovato

» Vicino alla fanciulla e a lei diretto,

» Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra

» Che la figliuola è sua; che il capitano,

» Mortalmente ferito,

» Raccomandava alle materne cure

» Quell'angiol di bontà.

MARC. Ma vi scongiuro...

A nessuno palese

Si faccia questo arcano, e siate certo

Che un compenso condegno a tante cure...

SUL. Eh! se lo tenga pure,

Chè col perder Maria tutto si perde. -

Vado dunque a pigliarla. (allontanasi a malincuore)

MARC. Io là vi aspetto.

Ortensio? presto, Ortensio! - Andate subito

(ad Ort. che sorte dalla capanna)

A ordinar i cavalli. - È necessario

Allontanarla tosto

Da questi militari ad ogni costo.

(la Marc. entra nella capanna, Ort. parte dal fondo)

SCENA IX.

Soldati, accorrendo da ogni parte essendo chiamati da un continuato suono di tamburo.

CORO Rantanplan? rantanplan!
 Militar non v' ha
 Cui non batta il cor
 Del tamburo al bel fragor.
 Pien di zel, pien d'ardor,
 D'ardir, di fervor,
 A questo fragor
 Risponde con amor. -
 Rantanplan! Rantanplan!

Plan!

Viva la pugna, gli affanni suoi,

E la vittoria e il guerreggiar!

Viva la morte che ognun di noi

Nelle battaglie vola a cercar.

CAP. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinotto

Che fra noi questa mane è capitato;

Bravo davvero! egli si fe' soldato.

SCENA X.

Tonio col *bonnet* ed il cappotto savoardo; e detti.

TON. Miei buoni amici, che lieto giorno!

Le vostre insegne seguir potrò.

Sol per amore a voi ritorno...

E un grand'eroe diventerò.

Ah! la fanciulla per cui sospiro,

Ch'ebbe pietade del mio martiro,

E quella speme blandita ognor...

Altera i sensi, fa oppresso il cor.

CORO Il camerata è innamorato.

TON. Ed in voi soli confida il cor.

CORO Che? Nostra figlia t'ha incatenato?
TON. Deh m'ascoltate, suo genitor.

Le nozze stringere con lei non posso,
 Se il vostro mancami saldo favor.

CORO La nostra figlia... s'è stabilito...

Un inimico non prenderà.

Le si conviene miglior partito...

Tale è d'un padre la volontà. -

TON. Vi ricusate?

CORO Con fondamento!

Mentr'ella ha già promesso

Al nostro Reggimento. -

TON.

Non lo poteva affatto,

Se appunto mi son fatto

Per essa militar.

CORO

Peggio per te! -

TON.

Ma uditemi...

La figlia vostra m'ama.

Possibile!... nostra figlia!

CORO

Si... m'ama... il giuro al ciel.

TON.

CORO

Ma come mai... Maria?...

TON.

A Tonio ell'è fedel.

CORO

Che fare? che dire? - (consultandosi fra loro)

Poich'egli ha piaciuto,

De' un padre avveduto

Al nodo assentir.

Ma senza mistero

Non sembra pur vero

Che questo bamboccio

Ce l'abbia a ghermir.

TON. Ebben?

CORO

Se dici il ver, suo padre adesso...

Il suo consentimento ei fa promesso. (solennemente)

SCENA XI.

Sulpizio, Maria, e Detti.

TON. Suo padre me l'ha data... è sposa mia!
(correndo incontro a Sulpizio)

SUL. Esser non può d'alcun che di sua zia!
Se la porta con sè.

CORO Chi? nostra figlia?
Portarla via? Sei pazzo?

TON. Lunge da me condurla...
E sarà ver, mio bene?
Egli è un sogno crudel!

MAR. Partir conviene! -

I.

Convien partir,
O miei compagni d'arme;
E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir. -

II.

Convien partir!
Addio voi che in mio core
Destaste i primi palpiti d'amore,
Ed il piacer
Meco partiste e il pianto.
M'offron dell'ôr
In cambio di quel ben desiato ahi quanto!
Convien partir. -

SUL. Io perdo, o cara, la sola speme,
Ogni mio bene - perdendo te.

CAP. A tanto affanno non regge il core,
Questo dolore troppo è per me.

TON. Deh! vero, amici, ciò mai non sia.
Resti Maria, - partir non de'.

CORO Non è possibile!... partir non de'.

TON. Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!

SUL. Ma ingaggiato tu sei, bellezza mia!

MAR. Tonio!

TON. Mio bene amato!

MAR. Questo colpo mancava al mio tormento...

Perderlo adesso... ah! che morir mi sento!

CORO Oh duolo!.. oh sorpresa!

Lasciarla partir!...

Al diavol la marchesa,

Che ce la vuol rapir!

In ogni cimento

Che s'abbia a sfidar,

Del nostro reggimento

È l'angiol tutelar.

MAR., TON. (Non più speranza, non più piacer.

D'un giorno solo potei goder.

Ah! che ogni bene - disprezza il cor,

Se a tante pene - lo danna amor.)

SCENA XII.

La **Marchesa** e detti; poi **Ortensio**.

MAR. Andiam, nipote, andiam!

MAR. Miei cari amici,

Addio per sempre... addio!

La mano, o Pietro... la tua man, Matteo...

La tua, vecchio Tomaso,

Che ancor bambina in braccio mi portavi...

Tu... abbracciarmi, Sulpizio.

MAR. Oh quale orrore!...

Nipote...

MAR. Ah! di costoro io son l'amore. -

CORO Figlia ell'è del reggimento!

MARC. Su... nipote... andiamo via.

(Ah più reggere non so.)

MAR. Ah! compagni... io vado via...

Di dolor ne morirò.

TON. Il mio core è di Maria,

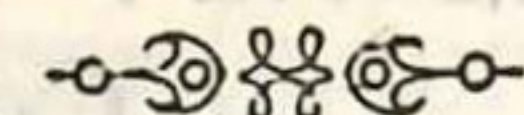
E a lei fido il serberò.

GLI ALTRI (Vada al diavol la Marchesa

E con lei chi la portò.)

(suona il tamburo: i soldati formando due linee presentano l'arme a Maria che passa fra loro asciugandosi gli occhi, ciò che vien pur fatto da Sulpizio che comanda ai Soldati. Maria sulla montagna saluta tutti, mentre che Tonio, situato sul davanti, si toglie il bonnet e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. - Quadro. Cala la tela.)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Un salone che mette ad una galleria corrispondente ad un Parco. - Porte e finestre laterali. - Un gravicembalo situato a destra.

La Marchesa e Sulpizio.

MARC. **S**i, mio caro Sulpizio: questa sera Finalmente segnar dèssi il contratto.

SUL. E la ragazza si marita?...

MARC. A un conte;

A un uom ricco di molto

Che la farà felice.

SUL. » Eh! me lo immagino!

» Ma dica... mi perdoni...

» Non le disse mai niente alla fanciulla

» Del segreto imeneo che la stringeva

» Al capitan Roberto?

MARC. » Oh nulla! nulla!

» I miei parenti...

SUL. » Eh già!... ella sì ricca

» Sposarsi a un capitano... a un savojardo

» D'una nascita oscura...

MARC. » Il mio decoro, quel della famiglia...

SUL. » Già! già! capisco!... ond'è che la ragazza

» Non sa d'esserle figlia!

MARC. » Non lo sa; ma vi prego...

SUL. » Oh madama!... s'immagini... so quanto

» Da tre mesi le deggio. - A lei ferito

» Venni condotto, e generosamente

» M'alloggiò... mi sfamò... mi sollevò...

MARC. » Non ne parliamo.

SUL. » Ebben non ne parliamo.

MARC. » Che vi par di Maria?

SUL. Cospettonaccio!

» È un boccone... Cioè... s'è fatta grande:

» Bella, soda, assennata.

MARC. » E in un anno s'è alquanto dirozzata. -

» Lasciò quei soldateschi e bassi modi...

SUL. » Oh! è ver!

MARC. Ne son contenta!

SUL. (Io niente affatto!)

MARC. (Osservate: ella viene a questa volta.

SUL. (Poverina! ha la faccia assai stravolta. -)

SCENA II.

Maria, e detti.

MARC. (dopo aver salutato rispettosamente la Marc. stende Addio, caro Sulpizio! con gioia la mano a Sul.)

SUL. Signorina!

MARC. Io vi ho fatto chiamar, cara nipote,
Perchè... siccome questa sera avremo,
Dopo segnato il nuzial contratto,
Un tantino di musica, vorrei
Che cantaste voi pur... quella romanza... (andando,
Quella che di Parigi è testè giunta. al gravicembalo)

MARC. Le mie vecchie canzoni amo assai più. (piano a Sul.)

SUL. Ed io dunque? (sotto voce a Maria)

MARC. (sedendo al gravicem.) Proviamla.

SUL. S'è un'arietta francese sarà bella!

MARC. E il soggetto? Una cosa veramente

Da entusiasmar - GLI AMORI DI CIPRIGNA!

SUL. Di Ciprigna?... (E chi mai l'ha conosciuta!)

MARC. Or dunque cominciamo.

MARC. (Che noia!) (piano a Sul.)

SUL. (Pazienza!...) Or via sentiamo.

MARC. Sorgeva il giorno del bosco in seno

E l'alma Venere scendea dal ciel:

Scendeva in questo soggiorno ameno

Sull'orme tenere del suo fedel.

SUL. Eh! il nostro canto era più bel! (piano a Mar.)

MARC. e SUL. Rantamplan! Rantamplan! Rantapla.

È il reggimento ch'egual non ha.

MARC. E... ma che sento mai?

MARC. Perdon, perdono.

Confusa un po' mi sono.

E quest'amante, che ottenne il premio

Della prodezza e dell'amor,

Era il più amabile della città...

La cui beltà...

SUL. Oh ben supremo della beltà!...

MARC. e SUL. Eccolo qua...

Ecco l'undecimo che egual non ha.

MARC. Oh! quale orrore... che dite là?

SUL. e MAR. (Oh Dio! che noia! quest'aria flebile

Non val la musica del militar;

E sento proprio ch'egli è impossibile

Ora potermela dimenticare.

MARC. Andiamo avanti!

MARC. Sia pur così;

Ma non c'è caso... non m'entra qui! -

(piano a Sulpizio battendo la fronte)

Vedendo Venere tanto vezzosa,

L'eco del monte sul primo albor,

Di filomela l'ansia amorosa

Solea ripetere in suon d'amor.

MARC. Via!... sospiriamo siccome lei!...

MARC. Ah! ah! ah! ah!

MARC. Più dolce ancor.

SUL. (Io preferisco a quei sospiri

D'un buon tamburo il bel fragor.

MARC. (impazientita) Davvero io vi rinuncio!

Almeno al reggimento

Era facile il canto...

MARC. Oimè che sento!

SUL. e MAR. *En avant! En avant!*

Suol l'undecimo gridar

En avant! Rantanplan!

Rantanplan! plan! plan!

MARC. Quale orror! non sembra vero

Che si possa avviluppar

Ad un canto lusinghiero

Un vil canto militar. -

(la Marchesa parte dal fondo indispettita)

SCENA III.

Maria, Sulpizio poi Ortensio.

SUL. Mi par che allontanata

Siasi un tantin sdegnata. - Eh! qui conviene

Risolversi, Maria. - Bisogna proprio

Disporci al matrimonio. -

MAR. Ah Sulpizio! e il mio Tonio?

SUL. Tonio è qui lontano... e poi... e poi...

Voi gran dama... egli semplice soldato...

Non s'accorda... non va... Dunque giudizio!

Andate, apparecchiatevi. (accompagnandola al suo

ORT. Sulpizio! appartamento)

SUL. Cosa c'è?

ORT. Nel momento

Che sua eccellenza usciva dal castello,

Con premura un soldato

Di voi, signor Sulpizio, ha domandato.

SUL. Ma chi è?

ORT. Non l'ha detto.

SUL. È grande?

(traendolo in disparte e parlandogli piano)

ORT. Grande.

SUL. È bell'uomo?

ORT. Bell' uom!

SUL. Mustacchi?...

ORT. Neri.

SUL. Fronte?

ORT. Spaziosa!

SUL. Portamento?

ORT. Altero.

SUL. Cospetton! fosse lui!... (non avvedendosi di Maria
che gli si è avvicinata)

MAR. Lui?... chi?...

SUL. Eh niente...

È un semplice soldato...

ORT. (piano a Sul.) Oh! v'ingannate.

Ha uno spallino d'ôr.

SUL. Uno spallino!

MAR. Che ti ha detto?... Cos'è?...

UL. (con qualche impazienza) Ma niente... niente...

Voi pensate alle nozze... Ortensio, andiamo.

(Se fosse lui che inferno! che tempesta!

Oh poveretto me! ci vorria questa! -)

(parte con Ort.)

SCENA IV.

Maria sola.

Dunque è deciso... cangerà mia sorte:

Ed alcuno non viene

A togliere il mio cor da tante pene. -

Le ricchezze ed il rango fastoso

Non mi possono il core cangiar. -

Celar deggio il mio duolo affannoso

E quest'alma ad ognora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova,

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

O voi tutti a cui venni rapita,
 Miei compagni, nel duol, nel piacer!...
 Io darei tutta intera la vita
 Per potervi un istante veder. -
 Per questo imen fatal tutto qui prende
 Un' imagin di festa...
 Maria! Maria! la tua sventura è presta. -
 (Ella muove per partire: ad un tratto si arresta udendo
 di lontano una marcia militare cui porge attentamente
 l'orecchio)
 Ma di lontan che ascolto?
 Non sogno già: - questo guerriero suono...
 Non m'inganno son essi... essi pur sono. -
 (corre alla finestra; l'apre ed agita il suo fazzoletto)
 Oh trasporto! Oh dolce ebbrezza!
 Son gli amici del mio cor.
 Bei piacer di giovinezza
 Ritornate almen con lor. -
 Chi nacque al rimbombo
 Del bronzo guerriero,
 Disprezza l'impero
 D'un vano splendor.
 Ah! viva la gloria
 Che cinge gli eroi!
 Mi reca vittoria
 La pace del cor.

SCENA V.

I Soldati entrano per le finestre e per le porte accorrendo
 tumultuosamente e circondando Maria.

CORO È lei! nostra figlia! - Qual fausto destin!
 L'antica famiglia - Ti vede alla fin.
 MAR. Amici abbracciatemi - Qua tutti al mio cor.
 Ah! è ver che nessuno - Di gioia non muor.
 CORO È lei! nostra figlia, ecc.
 MAR. Chi nacque al rimbombo, ecc.

SCENA VI.

Sulpizio e Detti, poi **Tonio**.

SUL. Voi qui, miei camerati? amici miei?
 CORO Sulpizio! Sulpizio!
 SUL. Eccoli; tutti
 E tutto a noi vicino,
 Pietro... Matteo... Tomaso... Oh ve'! all'appello
 Nessuno manca.
 MAR. (cercando collo sguardo) Sì davvero, nessuno.
 TON. (accorrendo) Niun di quelli che v'amaro, Maria.
 MAR. Tonio!
 SUL. Che gli ha condotti,
 Diretti sino qui.
 MAR. Tonio mio caro!
 Io d'essere credea dimenticata,
 Ed invece... Ma guarda un po', Sulpizio:
 Egli è avanzato!... ha uno spallin!
 TON. Sicuro.
 Quand'uno ha fatto voto
 Di morire sul campo di battaglia
 Convien ch'ivi rimanga, o in alto saglia.
 SUL. Ma costor son stanchi, e lor conviene
 Far dare un bicchierino... essi berranno
 Alla vostra salute.

CORO Volontieri!

MAR. E se mia zia ritorna?

SUL. Ah! è vero! è vero!

Pur... se ricovran tutti in fondo al parco...

CORO Ehi! di fuori? - qualcun! - Ehi! della casa?

SCENA VII.

Ortensio e detti.

ORT. Misericordia!... un reggimento intero!

MAR. Vedi in costoro, Ortensio,

I mei compagni antichi: a lor darai
Il più vecchio dei vini.

ORT. Ma!

SUL. Cospetto!

Non si replica agli ordini.

ORT. Vi dico,

Ch'io non obbedirò... tranne nel caso,
Che a forza m'obbligassero.

SUL. Compagni!...

Adopratevi... a voi.

ORT. Cospetto è un tradimento...

Un attentato, un vile rapimento!

CORO Meno ciarle... non gridar...

Del miglior ci devi dar. (i soldati prendono fra
le braccia Ortensio e lo portano via tumultuosamente)

SCENA VIII.

Sulpizio, Maria e Tonio.

a 3

Stretti insiem tutti tre,

Qual favor! - qual piacer!

Non può il cor tal mercè,

Tanto ben sostener.

SUL. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SUL. Si è trasportato.

TON. Ma tornerà...

SUL. Lo spero invano.

MAR. Il tempo andato tornò per me (a Sulpizio)

A lui vicino, vicino a te.

TON. Tu parlerai per me.

MAR. Per lui tu dêi parlar.

TON. Premiar la nostra fè.

MAR. Lo devi e non fiatar.

SUL. Ma voi... voi non sapete...

Lasciatemi parlar.

MAR. e TON. La tua promessa è urgente!

Se il ciel fu a noi clemente,

Tu pur ne dêi giovar.

SUL. Andiamo... e un espediente

Vedrò di ritrovar.

a 3

Stretti insiem tutti tre

Qual favor! qual piacer!

Non può il cor tal mercè,

Tanto ben sostener. (partono insieme)

SCENA IX.

La **Marchesa** ed **Ortensio**; poi la **Contessa** ed il
Notaio preceduti dagli invitati e dai domestici della **Mar-**
chesa.

MARC. Ma voi non dovevate...

ORT. Ella ha ragione;

Ma è stata un' invasione! -

MARC. E Maria?

ORT. Sì... Maria!... essa ha trovato

L' antico innamorato. -

MARC. Oh! andate presto!

Dite a Sulpizio che assentir la faccia

A questo imen: egli soltanto, in tale

Terribile momento,

Esser mi può di sommo giovamento.

(Ortensio parte. - Odesi un festivo suono di dentro: e

vedesi entrar dal fondo la Contessa ed il Notaio intro-

dotti dai domestici della Marchesa, e seguiti dagl' invitati)

Oh Dio! - Suonan di fuori! - Eccoli tutti! -

Avanti... favorite,

Amabile Contessa!

E voi, signor Notaio, accomodatevi. -

CON. » Vostra nipote?
 MARC. » È presso ad abbigliarsi.
 CON. » Il Contin mio congiunto,
 » Occupato alla Corte,
 » Non può venir... egli ha però segnato!

SCENA X.

Sulpizio e Detti.

SUL. » Ah, signora! - Ho pregato, ho perorato, (piano
 » Minacciato, gridato... e inutilmente. alla Marc.)
 » Non c'è che l'espedito
 » Di dirle tutto.

MARC. » E voi credete?

SUL. » Oh! allora...

» Mi creda pur, signora,
 » Che a favor di sua madre
 » Nulla ricuserà.

MARC. » Purchè lo scopo
 » Il mio desir ottenga,
 » Ad ogni prezzo, ad ogni costo venga. (Sul. sorte)

NOT. » Rimettere mi ha fatto il signor Conte
 » La sua procura, per la qual consente
 » Di sposarsi a Maria... Maria...

MARC. (con orgogliosa dignità) » Di Lauffen!

NOT. Gli articoli già intesi, stipulati,
 E dal Conte firmati,
 Mancan sol della firma della sposa...

MARC. Che viene appunto.

INVITATI O quanto è mai vezzosa!

SCENA XI.

Maria, Sulpizio e Detti.

MARC. Eccola.

MAR. Madre mia !... (con trasporto ed abbraccian.)

MARC. (interrompendola) Figlia... mia figlia! -

SUL. Giudizio!... ognun fissato

Ha su di lei lo sguardo.

CON. Un termine, marchesa,

Alfine avrà la festa.

MARC. Sì! non c'è dubbio... ora a segnar son presta. -
 (odesi un improvviso rumore)

SCENA XII.

Detti; poi Tonio e Soldati.

TUTTI Giusto ciel! qual fracasso! quai grida!

TON. (entrando) Mi seguite! - (ai Soldati)

INV. Onde vengon costor?

SUL. Per giovar a nostra figlia

Siamo tutti accorsi qua.

Nell' antica sua famiglia

Un appoggio troverà.

Tergi o figlia... tergi il pianto.

Or che siamo a te d' accanto,

Via... coraggio... ilarità:

Per giovarli noi siam qua.

TON. La vogliono salvata,

Perchè sacrificata:

Ed ogni nostro bene

Con essa a noi rapir!

Condurla ad un imene

Che la farà morir!

SUL. Mai; no, mai!

CON. e INV. Deh! vi spiegate.

SUL. Vivandiera al reggimento
Ei la vide e l'adorò.

CON. e INV. Vivandiera!... Oh Dio che sento!

SUL. (Dar addietro or non si può.)

MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò. -

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

CON. e INV. Infatti ell'è gentile;

Nè può tenersi a vile,

Se il vero ella confessa,

Se aperto mostra il cor.

MAR. Tutto v'è noto... ho da segnar adesso?

TON. Ella v'assente... (guardando la Mar. che prende la

MAR. Io ne morirò. penna)

MARC. Maria!

Tanto dolor... e per me sola... oh arresta!

GLI ALTRI Gran Dio! che mai vuol dir!

MARC. È troppo! è troppo!

Il suo bel cor sacrificar non voglio.

Ah! ceda alfin l'orgoglio. -

Quel che scelse il suo cor compagno onesto

Assento ad essa.

GLI ALTRI E quale?

MARC. (ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) Eccolo è questo.

SUL. Va ben!

MAR. Tonio!

TON. Maria!

SUL. Ma brava in fede mia!

Se non fossi prudente,

Proprio l'abbraccierei militarmente.

CON. » Quale affronto! che insolenza!

» Quale scandalo!... e che imen! (parte
cogli Invitati)

TON. Su questo sen riposati,
Sgombra ogni pena o cara:
Vieni d'amor al tempio,
Dove infiorata è l'ara;
Ivi soltanto io deggio
Che m'ami udir da te:
Udir siccome palpiti
L'anima tua per me.
GLI ALTRI Il ciel ti serba il premio
In lei d'amor, di fè.

FINE.

35579



35579

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI

- | | |
|---|--|
| <i>Allavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Il Buscajuolo o L'Anima della tradita |
| <i>Apolloni.</i> L'Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Halevy.</i> L'Ebreo |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Maillart.</i> Gastilbelza |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | — La Schiava Saracena |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — Il Vascello di Gama |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | <i>Meyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti) |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| — Il Ritratto | — Il Profeta |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen-garda) | <i>Moroni.</i> Amleto |
| — Ermengarda | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| — Saul | — Claudia |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — La Sorrentina |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Don Bucefalo | — Malvina di Scozia |
| — La Fioraja | — Merope |
| — Il Testamento di Figaro | — La Regina di Cipro |
| — Il Vecchio della Montagna | — Stella di Napoli |
| <i>Campiani.</i> Taldo | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Coppola.</i> L'Orfana Guelfa | — Romea di Monfort |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Tutti in maschera |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | <i>Peri.</i> L'Espiazione |
| — Don Pasquale | — I Fidanzati |
| — Don Sebastiano | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Elisabetta | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| — Linda di Chamounix | <i>Poniatowski.</i> Bonifaziode'Geremei |
| — Maria Padilla | — Pietro de' Medici |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Ricci F.</i> Estella. |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | — Il Marito e l'Amante |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| <i>Fioravanti.</i> La figlia del fabbro | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| — Il Notajo d'Ubeda | <i>Rossi Lauro.</i> Il Domino nero |
| — I Zingari | — La Figlia di Figaro |
| <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella | <i>Rossini.</i> Roberto Bruce Segue |